

4. I TESTIMONI DI GEOVA E LA SANTISSIMA TRINITA'

Chiunque legga le pagine del libro *"La verità che conduce alla vita eterna"* dedicate alla negazione del mistero della SS. Trinità (*La verità, ecc.* op. cit., pagg. 22-25. Su questo argomento essi ritornano anche in altri libri, come ad esempio in: *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, Brooklyn, 1965, pagg. 255-269), potrà farsi un'idea del dilettantismo biblico dei Testimoni di Geova.

I loro ragionamenti sono talmente fittizi da suscitare le risa di un lettore appena istruito nelle cose bibliche, e creano difficoltà a chi vuol discutere con loro *non* perché pongano obiezioni serie *ma*, al contrario, perché mancano di quel minimo di serietà che è indispensabile per una qualsiasi discussione.

A noi non resta che confutare le loro affermazioni:

PER I TESTIMONI DI GEOVA GESÙ NON INSEGNÒ MAI QUESTA VERITÀ.

Risposta.

Ma allora i Testimoni di Geova non hanno mai letto il Vangelo! Gesù, proprio nel Vangelo, ci rivela chiaramente l'esistenza di *un solo Dio* che è *Padre*, è *Figlio*, è *Spirito Santo* (i teologi diranno: "...l'esistenza di *una sola Natura* divina, in *tre Persone*: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo).

Le prove? Basterebbe la *formula trinitaria del Sacramento del Battesimo* insegnata da Gesù (Mt. 28, 19): "Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", ove l'unità di Dio è sottolineata dal singolare della formula *"nel nome"* e la trinità delle Persone dai tre nomi posti sullo stesso piano (La personalità dello Spirito Santo emerge anche dal passo degli Atti degli Apostoli: "voi riceverete la forza dello Spirito Santo" [At. 1,8] ove lo Spirito Santo è presentato come *persona* che dona la *forza*. Resta così confutato quanto dicono i Testimoni di Geova [vedi: *La verità, ecc.*, pagg. 24 e 48] che lo Spirito Santo è lui stesso questa *forza* e quindi non è Persona divina).

Ma in tutto il Vangelo è visibile l'azione del tre Persone divine:

- *Nell'annunciazione* (Lc. 1, 35), ove sono esplicitamente nominati l'*Altissimo*, il *Figlio dell'Altissimo* e lo *Spirito Santo*.

- *Nella teofania del battesimo* (Mt. 3. 16), ove si manifesta il *Padre* che dichiara Gesù *suo Figlio* alla presenza dello *Spirito Santo*.

- *Nel discorso di commiato* di Gesù (Gv. 14, 16-17): "Ed io pregherò il *Padre*, e vi darà un altro *Confortatore* (in greco 'Paraclito') che rimanga sempre con voi, lo Spirito di verità" Gesù, il Padre e lo Spirito Santo sono qui chiaramente indicate come tre persone distinte.

Certamente questa rivelazione pone dei problemi alla ragione umana, ma ciò non deve meravigliare: Dio è *infinitamente* superiore all'uomo e la nostra ragione è *incapace* di comprenderlo adeguatamente. Solo la fede nella parola di Gesù è nostra guida in questo campo (Abbiamo detto dei "problemi" non degli "assurdi": le verità divine rivelateci da Cristo [cioè i Misteri cristiani] sono sì *superiori*, ma non sono *contrarie* alla ragione. "Trinità di Dio" non significa che 1 è uguale a 3, ma che *l'unico Dio vive in tre Persone*).

I Testimoni di Geova, rifiutando la rivelazione del mistero della Santissima Trinità perché non è comprensibile dalla ragione umana, in realtà *pospongono* la Parola di Dio alla loro ragione, dimostrando ancora una volta la loro mentalità razionalistica. **A GIUDIZIO DEI TESTIMONI DI GEOVA, NÉ GLI APOSTOLI NÉ LA CHIESA PRIMITIVA CONOBBERO QUESTO MISTERO**, che fu inventato (secondo loro) "circa 350 anni dopo la morte di Cristo" (*La verità ecc.*, op. cit., pag. 22).

Risposta.

Con buona pace dei Testimoni di Geova il Mistero della Santissima Trinità era conosciuto da San Pietro (1 Pt. 1,2), da San Paolo (2 Cor. 13,13) e dalla primitiva Chiesa, che celebrò fin dall'inizio la liturgia battesimale con la "*triplice immersione*" accompagnata dalla "*invocazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*". Documenti storici inconfutabili sono, già nel I secolo, la "*Didachè*" (VII, 1; VII, 3) che ripete la formula trinitaria del Battesimo insegnata da Gesù (vedi Mt. 28,19); nel II secolo la I Apologia di *San Giustino* (I Ap. 61,3; 61,10-13); poi *Sant'Ireneo*, *Origene*, *Tertulliano*, ecc. i quali asseriscono che ciò che insegnano "*lo hanno ricevuto dagli Apostoli*" (*S. Ireneo, Dimostrazione della predicazione apostolica*, cap. 3 e 7).

Tutta la tradizione liturgica della Chiesa dei primi secoli, tutte le lotte contro le eresie Monarchiane, Modaliste e Subordinazioniste dei primi tre secoli sono una prova storica imponente della fede nella Santissima Trinità (Si veda il classico: J Lebreton, *Histoire du dogme de la Trinité* [Storia del dogma della Trinità] Parigi, 1928. Sconcertante è inoltre la sicurezza con cui i Testimoni di Geova affermano [vedi *La verità, ecc.*, op. cit., pag. 25] che la dottrina rivelata della SS. Trinità deriva dalle antiche mitologie babilonesi o indiane. Chi conosce queste antiche religioni sa benissimo che si tratta di dottrine *completamente differenti per forma e per contenuto* dalla verità rivelata da Cristo). Come fanno allora i capi dei Testimoni di Geova a dire quel che dicono? Come possono ignorare un processo storico che riempie di sé i primi secoli del Cristianesimo? E perché allora ingannano tanti poveri ingenui, allontanandoli dalla vera conoscenza di Dio, dalla verità e dalla salvezza?